

CAPPELLA SHEKINÀ-SCHEDA1-L'INCARNAZIONE

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

- **il gufo** spiega il modo di entrare in questo spazio. *Il gufo nella tradizione cristiana è segno di una vita spirituale, di una capacità che viene dall'alto, che viene dallo Spirito di Dio, ... è la capacità di vedere la luce nel buio, di vedere il bene nel male, di vedere l'opera di Dio nelle nostre miserie. Ciò che noi guardiamo con amore ci riempie il cuore di gioia, come l'opera dell'apostolo Barnaba, che va ad Antiochia e, dice la Scrittura, "vide la grazia di Dio e se ne rallegrò" (At 11,23): l'opera del discepolo è questa capacità di vedere la grazia di Dio e provarne gioia. Tutto ciò che noi guardiamo con amore, tutto ciò che noi guardiamo in una logica spirituale, è motivo di gioia e di vita; anche lo sguardo su questa cappella indica la bellezza che innanzitutto è spirituale. L'opera di Dio è la bellezza, il capolavoro di tutta la vita. Questa è la Sapienza che - come riporta la frase di S. Ignazio - "non consiste nell'abbondanza di parole, ma nella capacità di gustare interiormente queste cose": chi ha questa capacità guarda ... e vede.*

La prima grande rivelazione è la storia della salvezza. La Scrittura è il mezzo con cui Dio ci fa conoscere la grandezza e la bellezza di questo mistero, che è amore creativo, che sin dall'origine dà la vita (Gen 1-2).

La mano del Padre in atteggiamento di offerta, di dono, offre - come da un grembo materno - il segno della vita, la vita che è il dono di Gesù. Lo Spirito Santo, rappresentato dalla **colomba**, è testimone di questa opera di salvezza e inonda, come un **fiume impetuoso**, tutta la terra.

La **cascata di Spirito** che scende dal Padre, attraversa il Creato e dà vita, dà vita al creato che inizia a presentare tutta la sua bellezza: la terra, le acque, la vegetazione, gli animali, l'uomo.

All'inizio, nella parte sinistra di questa parete, viene indicato il pensiero centrale:

nei sassi duri e aridi della nostra storia, Dio mette **un germoglio** di vita, che è la sua benedizione: Dio, malgrado il peccato dell'uomo, offre uno spazio di salvezza, un germoglio che in pienezza fruttificherà in Gesù, il fiore più bello dell'umanità, il frutto più maturo dell'albero, il frutto che tutti possiamo cogliere, a cui tutti possiamo tendere le mani.

Questo mistero d'amore ci viene rivelato nella Scrittura: **Abramo** (Gen12-25), che ama intensamente il suo figlio prediletto, ci ricorda che Dio è un padre che ama intensamente tutti noi, per questo farà ciò che non ha permesso ad Abramo (Gen 17): sacrificherà Lui il Suo figlio prediletto per noi (1 Gv 4,10).

La legge (Es 19-20) contiene i comandamenti. Non sono imposizioni, ma atti d'amore, di tenerezza con i quali Dio ci tiene uniti a sé perché la nostra vita cresca buona, solida, non si rompa, non si pieghi sotto la tentazione e le spinte del peccato.

Questa consapevolezza è rappresentata dall'immagine agricola del tutore che l'agricoltore pone come sostegno alla piccola pianta, perché possa crescere forte e robusta e non rompersi. Seguire i comandamenti, stare nella legge di Dio è un modo per sentire la tenerezza di Dio che ci tiene uniti a sé, nel suo abbraccio di padre.

La figura del re **Davide** (1 Sam 16 – 2 Sam – 1 Re 1-2), rappresentato dalla corona regale e dalla fionda che ricorda la sua sfida con Golia (1 Sam 17,40-54), rappresenta il tema della fiducia di chi va incontro alla vita davanti ai pericoli, davanti al mistero del male, confidando nel Signore, come Davide che non confida nella potente armatura di Saul, ma confida nell'opera di Dio e semplice, piccolo, affronta con la sua fionda il gigante Golia. Questa fede permette al tronco arido di lesse di germogliare (Is 11,1), di iniziare a ridare fiducia, speranza all'umanità: quando ci si mette nelle mani di Dio la nostra umanità da arida diventa feconda. Questo germoglio di fede che nella storia pian piano emerge, quasi nascosto, continua fino a quando, in pienezza, si vedrà in Gesù (Is 7,14; Mt 2,23). Una fede che è tutta una vita nelle mani di Dio.

Le figure dei due profeti, **Ezechiele e Isaia**, ci ricordano perché l'uomo può compiere questo gesto, così a volte incomprensibile: la fede. Solo perché Dio ha posto nella storia un atto evidente d'amore che è la scelta di abitare per sempre in mezzo alla nostra umanità (Ez 43,7), Dio non è estraneo alla nostra storia, non guarda dall'alto

come le divinità greche le vicende degli uomini, ma Lui entra, ama la nostra vita e pone la Sua presenza in mezzo a noi per sempre. Gesù un giorno ci ricorderà esattamente questa fedeltà di Dio: "io sono sempre con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Chi è intelligente capisce che questa cosa è grandiosa. Il profeta Isaia ci dice il motivo per cui Dio può avere un'intenzione così, perché non è follia, perché non è pazzia di fronte a un'umanità brutta, sciocca, dura, meschina, provare questa tenerezza, perché Dio ci guarda con un amore di padre, ci dice che noi siamo preziosi ai suoi occhi (Is. 43,4), che noi valiamo per Lui e questa preziosità che abbiamo nel cuore è il Padre, che ci salva.

Questa è la storia, questa è la terra impregnata di questo spirito d'amore rappresentato dalle bande rosse che scendono, linee di forza che entrano nella nostra terra che altrimenti sarebbe soltanto arida. Entra nella storia, sprofonda nella terra, fino alla tomba; così il Signore Gesù, che dall'alto scende, è il mistero della Kenosi (discesa/abbassamento) del Verbo di Dio (Giov.1-14 Filippesi 2,7-8).

Gesù entra e feconda la nostra terra; come dicevano i padri della chiesa "il creato ha bisogno di questa fecondazione, di questa fecondità che viene da Dio" (Origene). Dio scende fino alla morte per fecondare l'umanità con la vita eterna (Giov.4, 36 Tito 3,7 Apocalisse 21,4).

Le aureole che pian piano diventano sempre più piene della presenza della divinità, rappresentata dall'oro, indicano che più ci si avvicina al mistero di Cristo, più si è in Cristo, più la nostra vita è in pienezza.

Tutti guardano con **occhi grandi**, occhi pieni d'amore, tutti assomigliano allo sguardo, al volto di Gesù, perché tutti in Lui fratelli ritroviamo i tratti del nostro volto, come Dio ci ha pensati e amati. Tutti assomigliamo a Lui, ora vediamo in maniera misteriosa, verrà il giorno in cui vedremo evidenti in noi i tratti del Signore Gesù. La capacità della vita di fede è nell'intravedere già oggi i tratti del Suo volto nei fratelli.

La storia è segnata da questo amore, da questo spirito che salva, da questo spirito che scende e riempie la terra, riempie ogni cosa, ogni creatura, questo spirito che rinnova tutta la terra.

I volti, raffigurati secondo l'antica iconografia bizantina, orientale, sono segnati da degli occhi

molto grandi e una bocca molto piccola per indicare le due dinamiche decisive della vita: la bocca è il luogo dove entra in noi ciò che ci serve per vivere, ciò che è preoccupazione per noi stessi; la bocca è molto piccola perché deve essere sempre meno in noi la preoccupazione di sé; di avere invece sguardi verso gli altri, grandi, indicano una capacità che in Cristo si vede in pienezza, una grande capacità di amare che riduce, fino ad annullare, ogni preoccupazione di sé: questo è l'amore.

Giovanni il Battista è l'ultimo dei profeti e il più grande tra i nati di donna, colui che indica ("Ecco l'Agnello di Dio").

l'Annunciazione (Lc1,26-45).

Maria che, non solo ascolta la Parola, ma secondo quanto spiega un padre della chiesa del IV sec., S.Efrem il Siro entra, penetra nella parola. Infatti il braccio che attraversa la Parola dice esattamente un ascolto intelligente, profondo e la Parola penetra in Lei con il segno di un filo rosso (colore della divinità) che nelle sue mani diventa un **gomitolo** che tesse una trama, tesse, tesse il corpo di Gesù in noi.

Questo è avvenuto in Maria (ricoperta da un mantello rosso segno che Cristo l'ha resa divina) nel mistero dell'Incarnazione, questo avviene in ogni discepolo che ascolta la parola, questo ascolto che rende fecondo.

Su questa parola di salvezza, su questo annuncio che salva, la Chiesa è chiamata a gettare le sue reti.

LE PRIME DUE GRANDI PREFIGURAZIONI DI CRISTO

Si dice, innanzitutto, che chi vive nella fede, ripete nella sua storia l'esperienza di salvezza di Mosè (Es 14,15-31). Tendere la mano a Dio ... e Dio ci salva dalle acque, le acque segno del male, segno del nemico che cerca di schiacciare e come Mosè attraversa le acque e porta salvo il suo popolo, così chi crede in Dio passa nel mistero del male libero e salvo.

Giuseppe (Gen 37-50), la seconda figura, è il più piccolo di tanti fratelli e un figlio amato da Giacobbe e, malgrado le invidie e il male dei suoi fratelli, lui diventerà per loro benedizione e salvezza durante la carestia; il più piccolo dei fratelli, che diventa salvezza per gli altri fratelli: il Signore Gesù.

CAPPELLA SHEKINÀ-SCHEDA-LA PASQUA

suoi averi e, chiuso nei suoi possessi, non guarda nessuno, non ha relazioni d'amore.

Chi accoglie lo Spirito è capace di gesti di amore, innanzitutto verso il Signore Gesù, verso i fratelli, e questo dono che nasce dall'alto, che si è rivelato per noi in pienezza nella Pasqua, che sarà il dono dell'incarnazione della nostra vita con Gesù, noi lo riceviamo nell'Eucarestia.

Il giardino sotto la tavola, a cui siamo invitati, dice che lo spirito di Cristo, questo spirito fa fiorire la nostra vita, fa fiorire i nostri deserti, ci rende uomini nuovi.

Foto 44

Qui si realizza il progetto che Dio Padre da sempre ha nel suo cuore ... attirarci tutti a sé. Questo è rappresentato dai **tre bicchieri vicini**, simbolo della festa e della comunione che c'è nella Trinità, che chiama a sé tutta l'umanità – rappresentata dal bicchiere solo – a condividere la festa del suo amore.

Chi vive così trova la salvezza che viene da Cristo, come dice Gesù "i loro nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20).

il mistero del **profeta Giona** (Gio 2) che esce salvo dal ventre della balena, rappresenta la vita nuova che risorge. Questo mistero del male che sprofonda negli inferi – rappresentato dalla **balena** - nello Sheol (inferi) e si porta via tutti gli idoli, simbolo di ogni idolatria, ed emerge, come fa vedere il profeta Giona, una vita nuova, una vita da risorto.

: lava i piedi a Pietro:

Un Dio che si offre per me, un Dio che piega la sua schiena per me, che spezzerà il **vasetto prezioso** della sua vita, un Dio così che sconvolge la vita di Pietro, che sa di essere fragile, peccatore e **il discepolo dietro Pietro** guarda ammirato questa scena piena di amore.

donna peccatrice che spezza il **vasetto di olio profumato**, cosparge i piedi di Gesù e con le sue lacrime bagna i piedi e li asciuga con i suoi capelli: un atto di una tenerezza infinita verso il Signore Gesù.

Il discepolo, è colui che ha l'amore per Gesù e Gesù guarda questo amore e anche il **discepolo dietro a Gesù** guarda questo amore, anzi, guardando questo amore, prende la forma e il colore delle vesti di Gesù.

Tutti questi hanno **sguardi d'amore**, tutti si guardano con ammirazione, con intensità; l'unico che non guarda, che non vede niente, è **Giuda**, raffigurato in una solitudine spaziale impressionante, afferra con possessività tutti i